

Beni confiscati, è polemica

AnciSicilia contro l'Agenzia nazionale



Il parco dei Nebrodi

"Considerato che il 50% dei beni confiscati alla mafia si trova in Sicilia, riteniamo ingiusto che il ricavato dall'alienazione di questi beni confluisca in un fondo nazionale. Siamo del parere, infatti, che a beneficiare di queste risorse dovrebbero essere proprio quei comuni che subiscono direttamente il fenomeno della criminalità organizzata. Per questo motivo, chiediamo un incontro con l' "Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", con l'obiettivo di rivedere la deliberazione messa in atto nei giorni scorsi".

Questa la posizione del comitato direttivo dell'AnciSicilia. (a pag 3)

Castelbuono, al via "Il Valore dell'Asino"

Tre giorni di incontri, degustazioni e dibattiti in occasione della manifestazione "Il Valore dell'Asino", giunta alla quarta edizione e organizzata dal comune di Castelbuono. Dal 28 al 30 ottobre degustazione dei prodotti tipici e confronti tra gli amministratori sulle buone pratiche. **pag. 4**

Imprese di qualità, in arrivo 47 milioni

Per le piccole e medie imprese di qualità arrivano 47 milioni di euro. Il bando, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, è destinato a quelle aziende che, hanno dimostrato di saper competere sul mercato, registrando buone performance economiche e finanziarie. **a pag. 9**

S. Angelo di Brolo, gemma dei Nebrodi

Patria del salame più famoso a livello nazionale ed internazionale, Sant'Angelo di Brolo combatte quotidianamente la sua battaglia contro il decremento demografico. Ma il sindaco Basilio Caruso, non demorde: "Lavoriamo contro la crisi e per il rilancio del nostro territorio". **a pag. 10**

3 ISTITUZIONI

Mafia e beni confiscati, i ricavi destinati ad un fondo nazionale
Secco "no" dell'Anci Sicilia

4 RISORSE

"Il Valore dell'Asino", la Sicilia di qualità passa da Castelbuono
La manifestazione dal 28 al 30 ottobre

5 SERVIZI

Educazione finanziaria, parte il progetto di Anci e PattiChiari
Indica come gestire le risorse familiari

6 SERVIZI

Pubblica Amministrazione, i certificati vanno in soffitta
Nuove regole nel decreto sviluppo

7 AMBIENTE

Energia e fonti alternative, giovani siciliani a confronto
A Palermo per un futuro sostenibile

8 AMBIENTE

"Le Piazze del Bio", imparare a nutrirsi in modo consapevole
A Palermo domenica 30 ottobre

9 SVILUPPO

Imprese, 47 milioni di euro per le aziende di qualità
Erogati a enti con solidità finanziaria

10 SPECIALE S. ANGELO DI BROLO

La "gemma dei Nebrodi", una splendida oasi di verde
Testimonianza della civiltà contadina

"Il principale percorso virtuoso? Evitare che la gente vada via"
Intervista al sindaco Basilio Caruso

Progetto "Albergo diffuso", per scoprire il territorio
Il programma per il quinquennio

"L'artigianato agro-alimentare, grande occasione di sviluppo"
Il presidente Francesco Cortolillo

14 RUBRICHE

Dai Comuni / Dalle Gazzette Dall'Agenda / Dall'Esperto

L'editoriale di Andrea Piraino

ABOLIZIONE PROVINCE, UN PUNTO DI PARTENZA

Il disegno di legge sull'abolizione delle Province, la creazione dei consorzi di almeno 10 comuni e 250 mila abitanti ed il decentramento di importanti competenze regionali negli Enti locali, non è un provvedimento taglia-spese, come spesso è stato detto e critto, ma l'inizio di una grande riforma. Forse la più grande e, comunque, la più significativa. Perché interviene sulla governance territoriale locale e regionale tentando di ridisegnare sia il profilo strutturale delle istituzioni che quello funzionale dei processi decisionali. Come è stato ampiamente sottolineato, a partire dal 31 maggio 2013, non ci saranno più le nove province regionali. Al loro posto saranno istituiti i liberi consorzi di comuni che sicuramente saranno in numero superiore alle attuali 9 province e consentiranno ai comuni una adesione flessibile, nel senso che in qualunque momento un comune potrà recedere per passare ad un altro consorzio. Inoltre, ai liberi consorzi la Regione trasferirà i propri poteri su attività produttive, commercio e artigianato, politiche sociali, formazione professionale, lavori pubblici, beni culturali, trasporti, turismo e sport, rifiuti, servizi idrici. Insomma, come è facile constatare, un restyling completo che porterà ad un nuovo figurino istituzionale non solo le province ed i comuni, ma anche la Regione. Ma la trasformazione non avverrà solo su questo piano della distribuzione dei poteri, riguarderà anche le funzioni ed i processi decisionali che non si svolgeranno più separatamente in uno o nell'altro ente istituzionale, ma saranno frutto di una cooperazione e concertazione interistituzionale che si realizzerà grazie alla presenza dei sindaci e dei consiglieri comunali negli organi dei consorzi di cui fanno parte. Così come prezioso, a tal fine, sarà il trasferimento ai consorzi e ai comuni degli attuali dipendenti delle province e di alcune categorie di personale regionale che potrà essere impiegato proprio per svolgere le funzioni trasferite dalla Regione, usufruendo anche di appositi corsi di formazione professionale. In sostanza, un cambiamento a trecentosessanta gradi, nel quale però manca ancora una riconsiderazione, con una nuova disciplina degli istituti e delle sedi della concertazione e della cooperazione Autonomie locali- Regione (mi riferisco alla riforma della Conferenza Regione-Autonomie Locali e alla istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali) e, soprattutto, una definizione essenziale delle Città metropolitane che in Sicilia (unica regione d'Italia) sono ben tre e coprono più della metà del territorio isolano. Ma, come ha dichiarato il presidente Lombardo, il disegno di legge licenziato dal Governo e depositato in Assemblea regionale, è semplicemente "un punto di partenza per il dibattito in Prima commissione e poi in Aula" e, quindi, vi è ancora tutto il tempo per rimediare a questi, come altri, profili che dovessero emergere dalla discussione avviata. ■

Mafia e beni confiscati, i ricavi destinati ad un fondo nazionale

Secco "no" dell'Anci Sicilia al nuovo provvedimento

Il comitato direttivo dell'Associazione si è detto contrario alla deliberazione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Continua la polemica contro la finanziaria regionale

La confisca dei beni rappresenta uno strumento indispensabile per colpire il potere mafioso. In primis per indebolire il capitale economico dei boss e poi per restituire alla comunità un bene che le appartiene, con la possibilità di nuovi posti di lavoro. E, infine, dare un segnale forte dal punto di vista culturale. Un bene confiscato può diventare utile grazie al suo utilizzo sociale.

Proprio per questi motivi, il comitato direttivo dell'Anci Sicilia, riunitosi nei giorni scorsi a Villa Niscemi, dopo aver esaminato la situazione relativa alla Regione Siciliana e dopo aver analizzato la deliberazione messa in atto dall' "Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", ha espresso un parere decisamente contrario a quanto stabilito dall'Agenzia.

"Ci sembra assolutamente privo di logica che il ricavato dalle alienazioni dei beni confiscati alla mafia confluisca su un fondo nazionale. Ci opponiamo, quindi, alla legge 159/2011, che pone ai margini comuni, province e regione nell'assegnazione e nell'utilizzo dei beni sottratti ai mafiosi.

Considerato che il 50% di questi beni si trova in Sicilia, ci sentiamo doppiamente beffati, per aver subito un danno e per non ricevere alcuna risorsa utile al territorio. Infatti, a nostro parere, a beneficiare di queste risorse dovrebbero essere proprio quei comuni che subiscono direttamente il fenomeno della criminalità organizzata o, in subordine, andrebbero destinate alle forze dell'ordine o

ai tribunali che insistono sul territorio della Regione Siciliana.

Per questo motivo chiediamo un incontro con l' "Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" con l'obiettivo di rivedere la deliberazione messa in atto nei giorni scorsi "

I componenti del comitato hanno, inoltre, affrontato altri due argomenti ritenuti "di interesse fondamentale per la vita delle autonomie locali": la finanziaria regionale e il ddl sulla cancellazione delle province.

"Ancora una volta sollecitiamo l'avvio di un confronto con il governo, sulla finanziaria regionale con l'obiettivo di individuare nuovi capitoli di entrata. Inoltre, riteniamo che le disposizioni riguardanti lo status degli amministratori e le norme ordinamentali debbano essere necessariamente stralciate e discusse in apposito ddl di riforma. Come abbiamo già detto, riteniamo inappropriato lo stanziamento di 200 milioni di euro per le spese di investimento che non solo riduce drasticamente i fondi destinati alle spese correnti, ma crea delle risorse pressoché inutilizzabili, a causa della rigidità del patto di stabilità, contraendo i bilanci comunali al limite del rispetto degli obblighi contrattuali in essere e mettendo in discussione anche l'ordinaria amministrazione dei comuni".

Infine, il comitato direttivo dell'Associazione si è espresso anche sul ddl che sopprime le province dell'Isola: "È inconcepibile che un provvedimento simile sia stato pensato e approvato senza una preventiva consultazione dei comuni, al di là della condivisione o meno circa l'eliminazione di un importante livello intermedio di governo del territorio".

"A questo punto - conclude il comitato direttivo dell'Anci Sicilia - sarebbe utile capire se il governo regionale abbia deciso di rinunciare al proprio ruolo. In caso positivo saremo costretti a rivolgerci direttamente al Parlamento". ■

"Il Valore dell'Asino", la Sicilia di qualità passa da Castelbuono

Fino al 30 ottobre degustazioni, spettacoli e convegni



La Chiesa di Castelbuono

Giunta alla quarta edizione, la manifestazione è nata con l'obiettivo di condividere le buone pratiche messe in atto dai comuni dell'Isola e per tracciare un percorso concreto di sostenibilità

Il comune di Castelbuono, ormai da anni, ha affidato la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ad una accoppiata formidabile: l'uomo e l'asino. E proprio a Castelbuono dal 27 al 30 ottobre si svolgeranno quattro giornate dedicate al "Valore dell'asino", con la possibilità di acquistare i prodotti dell'agroalimentare siciliano di qualità, di visitare i laboratori e di degustare i piatti dell'antica tradizione eno-gastronomica. La manifestazione, giunta alla quarta edizione, racchiude degli incontri utili a far confrontare esperti, politici e operatori che delle buone pratiche hanno fatto elemento fondamentale per lo sviluppo eco sostenibile dei propri territori.

L'appuntamento di quest'anno evidenzierà due aspetti: la crescita economica delle Madonie con l'opportunità di creare occupazione; il confronto con

le politiche comunitarie per il risparmio energetico e la valorizzazione ambientale.

L'iniziativa è rivolta soprattutto agli operatori del settore e agli amministratori in modo da offrire loro un valido momento di confronto per avviare una seria piattaforma programmatica con l'obiettivo di chiedere interventi seri che diano certezze a chi vuole investire risorse economiche, umane e professionali e per creare delle opportunità imprenditoriali e occupazionali nei comuni dell'Isola.

"Il Valore dell'Asino - spiega Mario Cicero, sindaco di Castelbuono - è un'occasione annuale che ci permette di riflettere e condividere le attività realizzate nel nostro territorio, volte a tracciare un percorso di sostenibilità concreto. Le attività che abbiamo avviato con l'aiuto degli asini, valorizzano le peculiarità dei nostri territori e ci permettono di organizzare la raccolta differenziata vista non come un problema ma produttrice di crescita economica. Inoltre, è il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare per attuare la sostenibilità ambientale e che ha compreso che il futuro passa sempre di più sulla qualità, le buone pratiche e la crescita culturale. L'incontro tra la gestione dei rifiuti, il recupero della bio-diversità, gli interventi di riabilitazione e integrazione sociale di soggetti "svantaggiati", la valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali, completano il progetto del "sistema paese" che ha permesso di confrontarci con il mondo".

Il 28 si inizierà con il mercato degli agricoltori a cui faranno da corollario incontri ludici e didattici, mostre ed degustazioni. Due i convegni previsti: il primo, dal titolo "La cultura d'impresa e i giovani per uno sviluppo socio-economico sostenibile dell'area madonita" si svolgerà il 28, a partire dalle 10, nell'ex convento di Santa Venera. I lavori del secondo convegno, previsto per sabato 29 alle 10 e dal titolo "Sostenibilità ambientale, integrazione delle politiche settoriali e patto dei sindaci: prospettive e opportunità", si svolgeranno nella sala Auditorium del Liceo Scientifico. Infine, lungo le strade del paese, le performance degli artisti da strada, passeggiate sugli asini destinate ai bambini, spettacoli teatrali e attività di riciclaggio artistico e creativo. ■

Educazione finanziaria, parte il progetto di Anci e PattiChiari

Per educare i cittadini a gestire bene le proprie risorse

"Mettiamo in comune l'educazione finanziaria" suggerisce come avviare una gestione ottimale delle risorse economiche delle famiglie italiane. Vi partecipano anche dodici associazioni di consumatori

L'Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani, ed il Consorzio PattiChiari, scendono ufficialmente in campo con "Mettiamo in Comune l'educazione finanziaria", un progetto che viene portato avanti con dodici associazioni dei consumatori. L'obiettivo, in particolare, è quello di organizzare degli incontri con i cittadini al fine di promuovere la cultura dell'educazione finanziaria finalizzata ad una gestione ottimale di quelle che sono le proprie risorse economiche. Dal 2006 il Consorzio PattiChiari collabora con le Associazioni dei Consumatori e con l'Anci nazionale per diffondere l'educazione finanziaria tra i cittadini e per fornire servizi utili ai cittadini. Queste, nel dettaglio, sono le Associazioni dei Consumatori che aderiscono all'iniziativa ed alle quali ci si può rivolgere in merito agli incontri che saranno organizzati nella propria Regione: Adiconsum, Unione Nazionale Consumatori, Adoc, Movimento Difesa del Cittadino, Assoutenti, Movimento Consumatori, Cittadinanzattiva, Lega Consumatori, Codacons, La Casa del Consumatore, Confconsumatori e Codici.

Al progetto aderiscono chiaramente anche gli istituti di credito, tra i quali la Bper, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Friuladria, la Banca Popolare



del Mezzogiorno, la Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, Banca della Campania, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Ed ancora la Banca delle Marche, il Banco di Sardegna, la Banca di Sassari,

Banca Popolare Pugliese e la Banca Popolare di Lanciano e Sulmona. Gli incontri si terranno presso le sedi territoriali delle Associazioni dei Consumatori sopra citate, oppure presso le sedi dei Comuni; oppure ancora, in specifici casi, nei luoghi di lavoro e presso le sedi di altre Associazioni. In questo modo si potrà promuovere in maniera capillare l'educazione finanziaria in una fase come

quella attuale ancora caratterizzata da milioni di famiglie italiane che spesso fanno i salti mortali a fine mese per far quadrare il bilancio. Il progetto sarà presentato in 17 regioni e in più di 50 comuni.

I Comuni siciliani dove è possibile partecipare agli incontri sono: Modica provincia di Ragusa, Acicastello, Catania, San Gregorio e Scordia, per la provincia di Catania, oltre a Messina e Palermo. ■

La fase di attuazione coinvolgerà 17 regioni e più di 50 comuni, di cui sette siciliani

Pubblica Amministrazione, i certificati vanno in soffitta

Nuove regole nella bozza del decreto sviluppo

Gli uffici pubblici potranno acquisire dati e informazioni da cittadini e imprese o fare riferimento alle autocertificazioni, mentre gli attestati tradizionali potranno essere utilizzati solo tra privati

La Pubblica Amministrazione non rilascerà più certificati. Gli uffici pubblici d'ora in avanti, infatti, avranno solo due possibilità: acquisire d'ufficio dati e informazioni da cittadini e imprese o accettare le autocertificazioni.

Le certificazioni tradizionali potranno essere utilizzate solo nei rapporti tra privati. E anche il Durc (il Documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile) dovrà essere acquisito d'ufficio. Queste sono, infatti le misure di semplificazione per i cittadini e le imprese, annunciate dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta.

Le misure allo studio introdurranno una serie di «modifiche chirurgiche» al Testo unico sulla documentazione amministrativa (dpr n. 445/2000).

Entro il 31 gennaio di ogni anno le p.a. statali dovranno trasmettere alla Presidenza del Consiglio una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese. Palazzo Vidoni ogni anno dovrà predisporre una relazione contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi, introdotti o eliminati, per ciascun ente. Le amministrazioni col bilancio in rosso (in cui cioè gli

oneri introdotti sono stati maggiori rispetto a quelli eliminati) dovranno darsi da fare (per esempio non chiedendo più agli utenti dichiarazioni, attestazioni, certificazioni e incentivando l'utilizzo dell'autocertificazione) seguendo alla lettera un apposito piano di semplificazione che verrà messo a punto dal governo entro 90 giorni.

Certificazione dei debiti della p.a. e mutui garantiti dallo stato.

Nella bozza di decreto sviluppo troverà anche spazio il restyling della normativa in materia di certificazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni. La novità principale riguarda la certificazione da parte di enti locali, regioni ed enti sanitari dei crediti vantati nei loro confronti dalle imprese: resterà facoltativa e non diventerà obbligatoria. Gli enti che rifiuteranno la certificazione dovranno motivare il loro diniego.

Nei bandi di gara per la gestione dei servizi di tesoreria degli enti sarà previsto come requisito essenziale l'impegno da parte del tesoriere comunale a non opporsi alla cessione pro soluto delle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti. Inoltre, onde evitare che gli enti facciano il passo più lungo della gamba, verrà previsto un doppio nulla osta da parte delle ragionerie comunali sulla copertura

finanziaria dell'opera: non solo per competenza, come previsto oggi, ma anche per cassa.

Per questo motivo è allo studio una modifica all'art. 9 del dl 78/2009 (convertito nella legge n. 102/2009) che già si occupa di tempestività dei pagamenti della P.A.. I proventi derivanti dalle dismissioni del patrimonio residenziale pubblico potranno, inoltre, essere utilizzati da regioni ed enti locali solo per finanziare gli investimenti e non concorreranno a determinare gli obiettivi di finanza pubblica individuati dal patto di stabilità. ■

Entro il 31 gennaio di ogni anno le P. A. dovranno trasmettere alla Presidenza del Consiglio una relazione sugli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese

Energia e fonti alternative, giovani siciliani a confronto

A Palermo ragazzi under 20 per un futuro sostenibile

Si tratta della terza tappa italiana dell'evento "European Youth debating competition" che ha coinvolto oltre duemila adolescenti di tredici Paesi europei

Si è svolto, nei giorni scorsi, presso Sala d'Ercole dell'Assemblea Regionale Siciliana un incontro che ha ospitato 150 giovani under 20, provenienti dalle diverse province siciliane durante il quale si è dibattuto sul tema "Energia, tutela ambientale e plastica".

Si tratta della la terza tappa italiana dell'evento "European Youth debating competition" che ha coinvolto oltre 2.200 ragazzi provenienti da tredici Paesi europei dando loro l'opportunità di dibattere in forma parlamentare di tutela del nostro patrimonio ambientale, di ecologia e di energie alternative.

Al termine della sessione una giuria, composta da esperti del mondo della cultura e del giornalismo, ha scelto i ragazzi, che si sono maggiormente distinti nel corso dell'evento collettivo, che prenderanno parte alla tappa finale che si svolgerà nei primi mesi del 2012, alla quale parteciperanno anche altri giovani finalisti provenienti da tutta Europa.

L'iniziativa è promossa da Federchimica-PlasticsEurope Italia con il patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Associazione Palermo Scienza e Confindustria Sicilia. Il tema affrontato dai giovani ha riguardato in particolare il ruolo della plastica in relazione ai problemi energetici e ambientali. Hanno partecipato, fra gli altri, al dibattito, moderato dall'On. Francesco Cascio, Presidente dell'Assemblea Regionale, Giuseppe Catanzaro, Vice Presidente Confindustria Sicilia e Enzo Parisi, Responsabile Industria di Legambiente Sicilia. ■

Verde, rifiuti e qualità dell'aria, sonora bocciatura per la Sicilia



La classifica "Ecosistema urbano" di Legambiente e Ambiente Italia, pubblicata dal "Sole 24 ore" ha posizionato Palermo, Messina e Catania in fondo alla lista delle grandi città e tutti gli altri capoluoghi di provincia siciliani agli ultimi posti, per qualità dell'aria, spazi verdi e raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani.

Fra le altre province siciliane, infatti, Siracusa è ultima tra le città medie, mentre Caltanissetta tra quelle piccole.

E Ragusa, Agrigento, Enna e Trapani sono tutta nella parte bassa della classifica delle città piccole. A Palermo, infatti, ogni abitante produce 567,7 chili di spazzatura, ma solo il 7,5 per cento dei rifiuti prodotti viene differenziato.

Non va meglio a Enna, ultima in Italia per raccolta differenziata: 1,1 per cento. Un'altra delle classifiche da cui si evince che la qualità della vita al sud non è certamente alta e ancora una volta, purtroppo, la nostra Isola è bocciata senza appello.

"Le Piazze del Bio", imparare a nutrirsi in modo consapevole

La manifestazione arriva a Palermo il 30 ottobre



Organizzata dall'assessorato regionale alle Risorse agricole e alimentari per promuovere l'agricoltura e l'alimentazione biologica. L'iniziativa si rivolge alle famiglie e ai giovani. Stand e degustazioni in piazza Marina

Le Piazze del Bio é un'importante iniziativa che ha come obiettivo la promozione del consumo dei prodotti biologici, al fine di avvicinare i produttori ai consumatori. L'evento che si svolgerà a Palermo il 30 ottobre è organizzato dall'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari nell'ambito del Piano di Azione Europeo per l'Agricoltura Biologica ed è finalizzato a promuovere l'agricoltura biologica nell'Unione Europea, in concerto con il Ministero delle Politiche Agricole.

Parteciperanno gli agricoltori, i consorzi e le associazioni (con i loro prodotti di eccellenza da agricoltura biologica), le istituzioni, gli Organismi di Controllo del sistema di

qualità.

Ma i protagonisti dell'iniziativa saranno soprattutto i consumatori, i cittadini che sempre più numerosi si avvicinano alla cultura del consumo di prodotti sani e rispettosi dell'ambiente.

L'iniziativa si rivolge, in particolare, alle famiglie e ai giovani: per i gruppi familiari saranno promossi messaggi in grado di informare in maniera dettagliata chi ancora non è consapevole dei vantaggi derivanti da una alimentazione sana e a base di prodotti bio, ristabilendo anche la corretta percezione fra qualità e prezzo.

Nel rivolgersi ai giovani, che peraltro rappresentano loro stessi un canale naturale per raggiungere le famiglie, gli organizzatori hanno concentrato l'attenzione su temi che evidenziano i vantaggi dell'alimentazione biologica rispetto a modello di consumi impropri e in contrasto con stili di vita sportivi e salutistici.

La manifestazione sarà realizzata nella sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, Palazzo Chiaramonte Steri (Piazza Marina).

È previsto l'allestimento di 50 postazioni, con le relative dotazioni, riservate ai produttori.

Sarà distribuito materiale promozionale ai visitatori della manifestazione (gadget, materiale di comunicazione, etc.).

In vetrina olio e confetture, formaggi e miele, prodotti ortofrutticoli freschi e vino, paste e conserve, piante officinali, legumi, agrumi e mandorle, tutti prodotti rigorosamente biologici.

Secondo le statistiche del Ministero, l'agricoltura biologica siciliana è rappresentata da una superficie coltivata superiore ai 218 mila ettari e quasi 7000 aziende tra produttori, preparatori e importatori. ■

Imprese, 47 milioni di euro per le aziende di qualità

Previste agevolazioni per gli enti con solidità finanziaria

Il bando relativo ai finanziamenti è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 7 ottobre scorso, e fa capo all'Asse 5 del P. O. - Fesr 2007-2013 (linee di intervento 1, 2, e 5)

“ Quarantasette milioni di euro a favore delle imprese di qualità, quelle micro, piccole o medie aziende che cioè, che negli ultimi hanno dimostrato di saper competere sul mercato registrando buone performance dal punto di vista economico e finanziario”.

Lo afferma l'Assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, annunciando la pubblicazione del bando per le agevolazioni relative all'articolo 1 della legge 23/2008.

Il bando prevede l'erogazione di un sistema di aiuti – per le imprese con solidità finanziaria e affidabilità economica – a valere sull'asse 5 del P.O.-Fesr 2007-2013 (linee di intervento 1, 2 e 5).

Il gestore concessionario che coordinerà le richieste per le agevolazioni sarà Sviluppo Italia.

Le domande dovranno pervenire entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando stesso.

L'avviso con gli allegati è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 7 ottobre ed è inoltre consultabile sui siti www.sviluppoitaliasicilia.it e <http://pti.regione.sicilia.it> (al link dell'assessorato regionale Attività Produttive).

Le domande per accedere alle agevolazioni dovranno essere presentate on line attraverso il portale <http://agevolazioniimprese.regione.sicilia.it> (entro 90 giorni dalla pubblicazione) seguendo le istruzioni riportate dal sito.

I progetti devono perseguire obiettivi di sviluppo delle attività aziendali di investimenti di qualità per l'innovazione tecnologica, di processo, di pro-

dotto e organizzativo e nuovi investimenti produttivi all'interno delle aree attrezzate”.

Le imprese micro, piccole e medie devono essere costituite da almeno 3 anni ed operare nei settori del manifatturiero, estrattivo e dei servizi.

In programma numerosi incontri presso le Camere di Commercio dell'Isola durante i quali l'Assessore Venturi presenterà il bando, modalità e termini di partecipazione coinvolgendo le piccole realtà locali e illustrando loro le modalità di accesso al finanziamento e i metodi più idonei ad ottimizzare le risorse disponibili.

Il primo incontro di presentazione è in calendario per oggi 24 ottobre alle 11 presso la Camera di Commercio di Caltanissetta e sarà un primo approccio programmatico esplicativo che darà in questo periodo di crisi linfa nuova alle piccole e medie imprese dell'interland nisseno.

Doppio incontro il 26 ottobre: alle 11 alla Camera di Commercio di Catania e alle 16 a Enna. Il 28 ottobre, alle 11 a Siracusa, alle 16 a Ragusa. Il 4 novembre alle 11 presentazione del bando ad Agrigento, il 7 (ore 11) a Palermo, l'11 a Messina, il 14 a Trapani. ■

Lampedusa, nuove misure per lo sviluppo isolano

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato un emendamento al disegno di legge su "Promozione della lingua dei segni", riguardante "l'emergenza Lampedusa". Il testo prevede che al fine di favorire il superamento della grave situazione di emergenza economico sociale, causata dall'eccezionale afflusso di migranti, saranno erogate agevolazioni in favore delle imprese con sede legale da almeno sei mesi antecedenti al 16 giugno 2011, presso il Comune di Lampedusa.

La "gemma dei Nebrodi", una splendida oasi di verde

Sorge in una vallata di noccioleti, uliveti e agrumeti



Sant'Angelo di Brolo

L'agricoltura è ancora la principale attività della popolazione che risiede nelle numerose borgate, tra le testimonianze della civiltà contadina. Fiorente la produzione del salame, famoso in tutto il mondo

Situato al centro di una vallata di noccioleti, uliveti e agrumeti, in un'oasi di verde, tra sorgenti di acqua e tanta frescura, Sant'Angelo di Brolo, considerato la "gemma dei Nebrodi" è ad un'altitudine di 350 mt. s.l.m. e conta circa 4 mila abitanti.

Anche se i mulini ad acqua, lungo il torrente, sono fermi da decenni e non si allevano più i bachi da seta, l'agricoltura, con i conseguenti interventi pubblici di natura sociale, è ancora la principale attività della popolazione, residente in parte nella numerose borgate, tra avanzi della civiltà contadina.

È tuttora fiorente la produzione del salame, noto in tutta Italia ed all'estero, cui si sono dedicate nei secoli intere famiglie, tramandandosi di padre in figlio sapienti tecniche di confezionamento e di stagionatura.

La fondazione dell'attuale centro urbano si colloca

storicamente in epoca normanna, attorno al monastero basiliano di S. Michele Arcangelo, di epoca bizantina. Nel 1084 il Conte Ruggero, dopo aver sconfitto i Saraceni, concesse in feudo gran parte dell'attuale territorio, compresi i casali greci di Lisycon (l'attuale contrada Lisicò, posta dirimpetto al paese) Anzan e Tondonconòn.

L'abate fu quindi il primo e l'unico signore feudale della terra di S. Angelo, sino all'abolizione del feudalesimo in Sicilia con l'emanazione del Regio Decreto del 1812. La nobiltà che ne improntò la storia nei secoli successivi fu legata all'Abbazia ed amministrò o godette in "gabella" le terre di essa, come del contiguo feudo di S. Papino, in potere della mensa vescovile di Patti. Tra questi nobili si distinsero gli Angotta e gli Amato.

La presenza a Sant'Angelo dei monaci della regola di San Basilio e di numerosi altri ordini monastici, richiamati dalla presenza dei basiliani, favorì un notevole sviluppo dell'architettura religiosa.

A partire dalla prima metà del 1500, vi eressero dei cenobi, i domenicani nel 1546, i minimi nel 1582, i minori osservanti nel 1596 e le clarisse nel 1640.

Oltre ai resti della chiesa conventuale dell'Abbazia basiliana, infatti, sono ancora tante le presenze artistiche e architettoniche che Sant'Angelo conserva a testimonianza di una storia millenaria. Nel cuore del paese, nella piazzetta S. Maria, al termine della via Umberto I, sorge la Chiesa Madre. A croce latina, con tre navate, fu ricostruita nel 1534 al posto di una di stile romanico, testimoniata da una cappella, venuta alla luce durante lavori di restauro, viene definita dallo storico Vito Amico "la prima e la più antica, bella di magnificenza non volgare e di elegante fabbrica". Sono resiste all'incuria del tempo le chiese conventuali, ad eccezione di quella di S. Chiara, adibita a teatro, con un bellissimo soffitto a cassettoni in legno scolpito. La vicina Chiesa di S. Domenico (il convento è stato destinato a palazzo municipale) è impreziosita, nell'abside, dagli stucchi di Aloisio Piscott (1779), della scuola del Serpotta e da affreschi. Ai lati dell'altare maggiore, su cui campeggia una statua in bronzo di S. Domenico, si notano due sarcofaghi della famiglia Angotta. ■

"Il principale percorso virtuoso? Evitare che la gente vada via"

Il sindaco Caruso: "Le risorse esigue negano lo sviluppo"



**Il sindaco di Sant'Angelo di Brolo
Basilio Caruso**

E letto per la seconda volta consecutiva a capo del comune di Sant'Angelo di Brolo, ex sindacalista e funzionario della pubblica amministrazione, Basilio Caruso è anche giornalista pubblicista e direttore del periodico "La Folgore".

Sindaco Caruso, gli enti locali sono allo stremo, tra tagli ai finanziamenti, disoccupazione e una riduzione forzata dei servizi essenziali, sembra che le prospettive di rilancio siano ridotte a un lumicino.

Non condivido una sola virgola della politica economica del Governo nazionale. Dal 2008 Tremonti ha predicato che c'era la stagnazione, ma i conti erano a posto. Quanto sono arrivati gli stranieri (Ue e Bce) ed hanno sollevato il coperchio, hanno trovato una brodaglia putrefatta che il ministro pensava di fare passare per aragosta e caviale. Un paese che non riesce a rilanciare la crescita, e quindi il Pil, può fare tutte le manovre correttive che vuole, ma saranno inutili. Pensare di fare cassa con la previdenza lo considero un errore mostruoso. Fregare i contributi che il mondo del lavoro paga (datori di lavoro e lavoratori) per fare cassa per rimpinguare la fiscalità generale, è un vero delitto. Il Governo sta cercando di soffocare gli enti locali. Non ha la forza e il coraggio di combattere l'evasione e così delega gli enti territoriali a fare cassa. Tra qualche anno, inoltre, dovremo dire ai nostri amministratori che non ci sarà più la mensa scolastica, non ci saranno aiuti alle

famiglie colpite da una disgrazia, non potranno avere il trasporto scolastico, e così via. E poi dovremo dire ad alcuni dipendenti che non potendo più pagare le retribuzioni, dovremo collocarli in mobilità (24 mesi e se non troveranno un altro posto pubblico, saranno licenziati). Gli enti locali comunque si rimboccheranno le maniche e faranno sempre il possibile per restare l'unica istituzione vicina e riconosciuta dai cittadini.

Le maggiori difficoltà con cui deve fare i conti ogni giorno?

Le esigue risorse finanziarie. Ma anche quando si cerca di introdurre politiche virtuose, il governo ci paralizza. Nel mio comune c'era un ingegnere con contratto di diritto privato a tempo determinato. Alla scadenza non ho potuto rinnovare il contratto e sono rimasto senza un tecnico laureato. Con la redazione di due, tre progetti all'anno, il comune avrebbe potuto pagare il costo del tecnico laureato. Oggi, invece, anche se io ho stipulato convenzioni con altri enti per evitare di dare incarichi all'esterno perché non abbiamo risorse, o ci si indebita, o si rimane senza un adeguato parco progetti che consente di partecipare ai bandi per ottenere finanziamenti. La vastità del territorio complica la gestione dei servizi e la creazione di infrastrutture. La Regione dovrebbe privilegiare i comuni che hanno queste difficoltà.

Malgrado tutto, state lavorando. Quali sono, in sintesi, i progetti che state portando avanti?

Il programma che intendiamo realizzare è incentrato, fondamentalmente, sullo sviluppo economico che passa attraverso l'incentivazione dell'imprenditoria e del turismo. Inoltre, puntiamo al risanamento del territorio e dell'ambiente, mettendo anche degli argini al preoccupante fenomeno del decremento demografico. Per rendere più vivibile la città e il territorio, infine, cercheremo di migliorare i servizi e le infrastrutture nel centro e nelle contrade.

Ha un sogno nel cassetto che le piacerebbe concretizzare?

Il primo obiettivo è quello di bloccare lo spopolamento. Vorrei riqualificare il centro storico, realizzare la zona industriale, creare posti di lavoro e assicurare condizioni di vita migliori per i miei concittadini. ■

Progetto "Albergo diffuso"

Per promuovere la conoscenza del patrimonio artistico

Sviluppo economico (mediante l'incentivazione dell'imprenditoria e del turismo), risanamento del territorio e dell'ambiente, contrasto del decremento demografico, miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, valorizzazione dei beni culturali, tutela della salute dei cittadini, riduzione delle tasse e delle imposte.

Sviluppo economico e occupazione: L'unico modo per combattere la disoccupazione è quello di aiutare le imprese e creare posti di lavoro produttivi nel settore privato. Allo scopo saranno istituite Borse di lavoro in favore delle imprese che assumeranno personale a tempo indeterminato. L'incentivo sarà maggiore se l'assunzione riguarderà dipendenti non residenti, che decideranno di vivere stabilmente nel nostro paese. La delimitazione e la successiva progettazione e realizzazione della zona industriale darà occupazione ad almeno 300 persone. L'incremento turistico di questi anni dovrà essere ulteriormente consolidato, sfruttando le risorse paesaggistiche, il patrimonio artistico e culturale esistente. L'ampliamento dell'attuale Museo di Arte Sacra costituirà motivo di ulteriore attrattiva turistica. L'Ente si farà carico delle risorse necessarie per acquistare nuove teche, che ospiteranno altri pezzi di particolare pregio. Ad esso si aggiunge il completamento degli arredi per il Museo degli Angeli, unico in Europa, già ammesso alla prima fase di selezione dei finanziamenti presenti nel Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (Pist).

Contrasto al decremento demografico: Grazie alle modifiche già apportate al Piano Regolatore Generale saranno favoriti l'edificazione e l'insediamento di attività produttive anche in aree ricadenti in zone di verde agricolo. Esse agevoleranno la presenza di insediamenti umani nelle contrade, a garanzia della sicurezza del territorio e della legalità. Con il progetto di "Albergo diffuso", inserito nel Programma d'Azione del Piano Strategico dei Nebrodi, sarà promossa la conoscenza del patrimonio culturale presente sul territorio, costituito da immobili storici e di pregio, nonché di un "tesoro" antropologico testimoniato da una tradizione e da una civiltà millenaria.

Servizi socio-assistenziali, istruzione e formazione: Sarà ripristinato il servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Previsti aiuti finanziari alle famiglie meno abbienti, che potranno così far proseguire gli studi ai loro figli ed affrontare altre emergenze della vita. ■

Il salame Igp, capolavoro dell'antica civiltà contadina



La produzione del "Salame Sant'Angelo" inizia alla fine del secolo XI, in conseguenza della colonizzazione da parte dei normanni che introdussero nuove abitudini alimentari. Autentico capolavoro della civiltà contadina, è frutto del sapiente lavoro dei produttori artigiani, delle particolari condizioni climatiche, dell'umidità e ventosità che facilitano la stagionatura dell'insaccato.

Le caratteristiche organolettiche sono un requisito fondamentale della qualità nutrizionale del prodotto, in larga parte legate alle scelte di ingredienti naturali, alla lavorazione artigianale ed in special modo alla stagionatura che sfrutta il microclima unico delle colline dei Nebrodi. Ma anche nella qualità dei suini, allevati con prodotti genuini come ghiande, fave e crusca. Viene ottenuto con un impasto di carni di prima scelta di coscia, lombata, costata e pancetta. Le carni sono tagliate a striscia e ridotte a pezzettini mediante il caratteristico taglio "a punta di coltello". Si passa poi alla "consa" che avviene in una madia di legno utilizzando sale grosso e pepe nero macinato. Segue la miscelazione a mano per favorire l'omogenea distribuzione dei componenti. Il periodo della stagionatura viene curato con grande attenzione. In base al tipo di budello la durata può variare da 20 ai 100 giorni. Il microclima delle vallate fa il resto, influenzando positivamente la flora microbica ed i processi biochimici. Il particolare salume, richiama ogni anno turisti e visitatori per la Fiera "Sapori della Val di S. Angelo" che valorizza l'antica tradizione agricola. Il salame ha ottenuto il marchio IGP.

"L'artigianato agro-alimentare, grande occasione di sviluppo"

Parla il presidente del consiglio, Francesco Cortolillo

"L'idea forte per il rilancio locale passa anche attraverso il potenziamento delle nostre tradizioni gastronomiche, valorizzando e incrementando la produzione e la distribuzione del famoso salame Sant'Angelo"

Sindaco di Sant'Angelo per due legislature, più volte consigliere e assessore, Francesco Paolo Cortolillo, presidente del consiglio comunale dallo scorso giugno, è anche un ex dirigente della Regione Siciliana. Alla sua grande passione, la politica, ha dedicato tutta una vita "ad un punto tale - spiega - da penalizzare completamente la mia famiglia".

Quali sono i principali ostacoli che ha trovato lungo la strada?

Di ostacoli lungo il mio cammino politico ne ho incontrati tanti. A volte ho dovuto affrontare situazioni emergenziali, come il dissesto idrogeologico, alluvioni, il terremoto del 1978, fino ad arrivare a veri e propri problemi di ordine pubblico. Aggiungo anche che, oggi come ieri, ci troviamo a fare gli uomini delle istituzioni locali in condizioni sociali, economiche e politiche di estrema difficoltà, anche in considerazione che viviamo in un territorio, quello dei Nebrodi, che ha subito secolarmente l'abbandono, l'inerzia e il disinteresse della classe politica nazionale e regionale.

Di difficoltà lungo il suo cammino ne incontrerà tante, ma quali sono quelle più spinose che deve affrontare in aula consiliare?

A dire il vero non incontro grandi ostacoli nel presiedere i lavori di aula. Mi sforzo sempre di dare dignità al mio ruolo istituzionale e di condurre i lavori adeguatamente, ponendomi come principale obiettivo quello di essere al di sopra delle parti, pur ammettendo che spesso non è facile, essendo stato eletto da una maggioranza consiliare. Vorrei che tutti riuscissimo a nobilitare al meglio il nostro ruolo, antepo-
nendo i veri interessi della



Il presidente del consiglio comunale
Francesco Paolo Cortolillo

nostra comunità a quelli di parte o dell'appartenenza politica.

Su cosa puntate per lo sviluppo locale?

S. Angelo è un paese ricco di storia, di un notevole patrimonio storico-artistico, di un artigianato un tempo fiorente. Oggi l'idea forte per un suo sviluppo locale passa soprattutto attraverso il potenziamento e la valorizzazione dell'artigianato agro-alimentare, in una parola attraverso una migliore produzione e distribuzione del famoso "salame S. Angelo". Questa grande opportunità, unita alla tutela e fruizione dei beni culturali esistenti, possono costituire una scommessa vincente per garantire un maggiore sviluppo socio-economico.

Cosa vorrebbe cambiare nella sua città?

Vorrei che venisse riqualificato al meglio il nostro centro storico, che presenta davvero scorci pieni di pregio e di fascino, con una massiccia azione di recupero dei beni culturali esistenti, a partire dalle numerose chiese, anche se, invero, alcune cose sono state fatte. Vorrei, inoltre, migliori servizi per i cittadini, elevando la loro qualità di vita. Infine, un paese più vivibile, cercando di invertire il trend negativo degli ultimi decenni, che sono stati vissuti dovendo fare i conti con un pauroso decremento demografico. Più popolazione, più investimenti, maggiore ricchezza e di conseguenza maggiore lavoro per i nostri giovani: così vorrei cambiare, assieme ad altri uomini di buona volontà, il mio paese. ■

dai Comuni

Il dirigente valuta i titolari di indennità di posizione

Anche in un piccolo comune possono coesistere le due figure

Sono il sindaco di un comune con meno di 3000 abitanti.

Nella pianta organica del personale è stata assunta nel 2003 una figura dirigenziale che è responsabile dell'Ufficio Tecnico lavori pubblici e edilizia privata.

Due sono gli interrogativi che vi pongo:

1) alla luce della normativa vigente possono coesistere in un comune così piccolo sia la dirigenza che altre 3 posizioni organizzative?

2) posso con decreto attribuire altre responsabilità al dirigente o devo preventivamente concertare le mie decisioni con i sindacati e adeguare lo stipendio e l'indennità di posizione ad ogni servizio aggiunto?

Avendo in dotazione organica un dirigente, le 3 posizioni organizzative possono coesistere, ma non possono che dipendere dall'unico dirigente

in servizio che provvederà anche alla loro nomina e ne valuterà le prestazioni lavorative e

All'aumento di competenze dovrà corrispondere un adeguamento economico

gli obiettivi raggiunti.

Con deliberazione della G.C. possono essere attribuite alla competenza di quel posto di dirigente altre funzioni oltre quelle attuali in conseguenza il Sindaco amplierà la assegnazione delle relative competenze con proprio atto al dirigente in servizio, queste decisioni di organizzazione sono oggetto solo di informazione preventiva alle organizzazioni sindacali.

All'aumento di competenze dovrà essere ripescata la posizione dirigenziale alla luce dei criteri che codesto Comune dovrebbe essersi già dato precedentemente in materia, dovrebbe adeguare la retribuzione di posizione del dirigente in servizio sulla base del complesso delle nuove competenze assegnate.

(fonte Ancitel)

dalle Gazzette

Riserve per gli enti locali e sviluppo rurale nell'Isola

Provvedimenti previsti per gli Lsu e per la filiera agro-alimentare

■ **Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana**

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica. Circolare 7 ottobre 2011, n. 28:

Riparto della riserva in favore degli enti locali che hanno attivato misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili (art. 21, comma 15, legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e art. 7, comma 2, legge regionale 14 aprile 2006, n. 16) - Anni 2009 e 2010. L'art. 21, comma 15, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, nella ripartizione del Fondo delle autonomie locali, da effettuarsi ai sensi dell'art. 76, comma 1, della legge regionale n. 2/2002 e successive modifiche ed integrazioni, prevede una riserva pari al 3 per cento in favore degli enti locali che attivino misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili. La presente circolare sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, e sarà consultabile sul sito dell'Assessorato.

Assessorato regionale delle Risorse Agricole. Approvazione delle disposizioni attuative parte specifica Pacchetto di filiera - Programma di sviluppo rurale della Sicilia 2007/2013: il Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013 (di seguito PSR o Programma), al fine di garantire maggiore efficacia alla programmazione, gestione e attuazione degli interventi, e in particolare al fine di migliorare le condizioni di competitività settoriali delle filiere agroalimentari, intende promuovere la progettazione integrata di filiera (PIF) quale strumento innovativo legato al concetto di integrazione delle diverse tipologie di intervento, rafforzamento delle azioni di partenariato, miglioramento dell'offerta collettiva e superamento dei limiti manifestati dalle filiere produttive agroalimentari della regione. Il Pacchetto di filiera, inteso come l'insieme coordinato di operazioni riferibili a più misure, è la modalità attuativa del Programma che coinvolge una pluralità di soggetti operanti in una specifica filiera, che si impegnano a mettere in atto investimenti singoli e distinti ma fortemente correlati tra di loro.

dall'**A**genda

I seminari dell'AnciSicilia e le castagne di Antillo

A Palermo la seconda giornata formativa sul federalismo fiscale



Palermo. *Seminari su Federalismo Fiscale e Tributi locali.* Si svolgerà martedì 25 ottobre, a Palermo, la seconda delle cinque giornate formative promosse dall'AnciSicilia, in collaborazione con l'Ifel. L'incontro, che si occuperà nello specifico di "Federalismo Fiscale e Tributi Locali", si svolgerà a Villa Niscemi (Sala della Carrozza) a partire dalle 9.

Al seminario, organizzato con l'obiettivo di fornire nuovi strumenti di conoscenza, informazione e stimolo per i dipendenti comunali e gli amministratori, parteciperanno: Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'AnciSicilia, il professore Agostino Ennio La Scala, docente di diritto tributario all'Università di Palermo, e il professore Filippo Cimino, docente di diritto finanziario all'Università Kore di Enna.

Antillo. *Sagra della castagna il 29 e 30 ottobre.*

Oltre alla tradizionale degustazione di castagne al forno e caldarroste, pane casereccio, salsiccia arrosto porchetta e vino locale, è possibile visitare i numerosi stand espositivi con le tipiche produzioni agricole e della pastorizia (castagne, formaggi, frutta secca funghi, olio, vino, miele, conserve etc.). La Sagra della Castagna nasce ad Antillo nel 1999 con l'intento di far riscoprire un prodotto profondamente radicato nel passato della comunità locale, attraverso una iniziativa che oltre a permettere la degustazione delle castagne, vuole conservare usanze, gesti e profumi che il tempo lentamente sta portando via dalla nostra memoria. Dal 2003 la sagra della castagna ospita anche una ricca e variegata mostra mercato dei prodotti tipici antillesi (salsiccia, salame, porchetta, maccheroni, funghi, olio, vino, miele, noci, frutta secca, pane casereccio, formaggi, ecc. oltre agli apprezzati prodotti dell'artigianato locale).

dall'**E**sperto

Atti processuali, il comune può negare l'accesso

Nel caso in cui sia direttamente coinvolto nella controversia

È legittimo il diniego espresso da un Ente locale riguardo ad una istanza di accesso tendente ad ottenere copia degli atti processuali relativi a una controversia giudiziaria in cui è parte lo stesso Comune. È ormai costante giurisprudenza (v., da ultimo, TAR Molise 9 dicembre 2010 n. 1528) che la proposizione della domanda di accesso ex art. 22 e segg. della legge n. 241 del 1990 sia consentita, solo se la stessa abbia ad oggetto documenti qualificabili come amministrativi, quanto meno in senso soggettivo e funzionale; mentre è preclusa la richiesta di esibizione degli atti processuali e di quella espressione di attività giurisdizionale, "ancorché non immediatamente collegati a provvedimenti che siano espressione dello ius dicere ma intimamente e strumentalmente connessi a questi ultimi". Nella pronuncia in commento, il ricorrente, nella veste di liquidatore di una società, aveva presentato al Comune un'istanza di accesso agli atti inerenti il contenzioso giudiziale tra lo stesso Ente locale e un'altra società, in relazione alla vicenda della bonifica di un'area cui era direttamente interessata anche la società in liquidazione. L'Amministrazione locale, tuttavia, rigettava la domanda, facendo leva sul fatto che si trattava di atti di natura processuale e di documenti riferiti a giudizi pendenti innanzi a vari tribunali. Il ricorrente, di conseguenza, attraverso l'actio ad exhibendum ai sensi dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990 e dell'art. 116 cod. proc. amm., chiedeva di poter visionare quegli atti in quanto necessari alla difesa degli interessi giuridici della società, qualificandoli "processuali" e come tali ammessi all'ostensione per esserne la visione finalizzata alla tutela di situazioni giuridiche soggettive. Ma ciò nonostante, poiché i documenti oggetto della richiesta di ostensione costituivano indubbiamente "atti processuali" i giudici del Tribunale amministrativo di Parma hanno considerato corretto il diniego che l'Amministrazione comunale ha opposto alla pretesa avanzata dall'interessato.

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI SICILIANI

COMITATO DIRETTIVO

■ PRESIDENTE

GIACOMO SCALA

■ SEGRETARIO GENERALE

MARIO EMANUELE ALVANO

■ UFFICIO DI PRESIDENZA

NELLO DI PASQUALE sindaco di Ragusa
GIUSEPPE SORBELLO sindaco di Melilli
GIUSEPPE SIVIGLIAsindaco di S.Giuseppe Jato
SALVATORE LO BIUNDO..... sindaco di Partinico
PAOLO AMENTA sindaco di Canicattini Bagni

■ MEMBRI

BASILIO RIDOLFO sindaco di Ficarra
SALVO ALOTTA..... consigliere di Palermo
FRANCESCO BONDÍ sindaco di Trabia
GIULIO TANTILLO consigliere di Palermo
GIACOMOTINERVA sindaco di Montelepre
MARIO CICERO.....sindaco di Castelbuono
MASSIMO LO SCHIAVO..... sindaco di Salina

■ COORDINAMENTI PROVINCIALI

CALOGERO PUMILIA Agrigento
NUNZIO LI ROSI Caltania
GAETANO PUNZI Enna
ANTONINO BARTOLOTTA Messina

VINCENZO DI GIROLAMO Palermo
GIUSEPPE NICASTRO Ragusa
MASSIMO CARRUBA Siracusa
GIANNI POMPEO Trapani

Comunicazione

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

REGISTRAZIONE N. 15/1999 PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Direttore responsabile

Andrea Piraino

Edizioni

SI.S.COM. s.r.l.

Direzione, redazione, amministrazione

Villa Niscemi,
p.zza dei Quartieri 2
90146 Palermo
tel. 091.7404828-27
fax 091.7404852

In redazione

Enza Bruno
Carla Muliello

siti web

www.settimanalecomunicazione.it
www.anci.sicilia.it
www.siscomsicilia.it

e-mail

comunicazione@anci.sicilia.it
ancisicilia@libero.it

Consulenza editoriale

Salvo Gemmellaro

Progetto grafico

Valeria Fici

Tariffe pubblicità

- Mezza pagina: 100,00 euro
- Una pagina: 200,00 euro

Abbonamenti

Per accedere all'archivio on-line del settimanale effettuare un versamento pari a 50,00 euro sul CCP 20779914 intestato a: SI.S.COM. s.r.l., p.zza dei Quartieri, n. 2 90146 Palermo